

Al di là degli scandali

GRANDI OPERE, GRANDI RITARDI

di **Gian Franco Cartei**

L'attenzione dei cittadini per le opere pubbliche è rivolta quasi sempre ai loro costi. Ma su quello dei costi si innesta il problema dei ritardi, non meno grave per un Paese come l'Italia caratterizzato da un notevole deficit infrastrutturale. Prendiamo un paio di esempi di facile osservazione iniziando dalle opere idriche. In Italia ben tre italiani su dieci non sono allacciati a depuratori e fognature e in alcune regioni la dispersione d'acqua tocca il 50% per una media nazionale poco al di sotto del 40%. Senza dubbio un danno ambientale e economico di evidenti proporzioni che spiega perché da anni penda sull'Italia una procedura di infrazione comunitaria col rischio di dover pagare dal 2016 sanzioni per 480 milioni di euro l'anno. Ebbene, come ha ricordato Erasmo D'Angelis, responsabile della struttura presso Palazzo Chigi, soltanto l'8% dei progetti risulta in corso di realizzazione. Troppo poco per la tutela di un bene da tutti riconosciuto di primaria necessità. Ma prendiamo un altro esempio, le opere contro il dissesto idrogeologico. Il territorio nazionale soffre di gravi problemi di equilibrio ambientale, inclusa la Toscana dove il 13% del territorio è ad alto rischio di erosione e il 95% dei Comuni presenta almeno un'area a rischio di frane o alluvioni. Non sorprende che il governo abbia annunciato risorse per 7 miliardi e le Regioni abbiano presentato richieste di finanziamento per oltre 21. Eppure il piano nazionale per la difesa del suolo è slittato al 2016. Perché? Tra le ragioni del rinvio c'è il grave ritardo da parte delle Regioni nel presentare la progettazione necessaria per l'aggiudicazione: soltanto il 5% dei progetti esecutivi, infatti, può andare direttamente in gara. E il resto? È composto per più dell'80% da studi, ipotesi e progetti che richiederanno mesi di approfondimenti. Ma occorre stare attenti ad addossare tutte le responsabilità alle Regioni. Nella vicenda infatti ha un ruolo nient'affatto secondario il costo per la progettazione che incide per ben 50 milioni di euro su ogni miliardo di cantieri. Una cifra poco sostenibile per una finanza regionale ancora di recente oggetto di pesanti tagli e che dunque non arrischia a spendere in progetti ciò di cui non sia garantita la realizzazione. In conclusione, opere pubbliche assolutamente indispensabili, attese da lustri e capaci oltretutto di ricadute positive per molte economie locali e imprese restano al palo per ragioni del tutto estrinseche a quelle che dovrebbero promuoverli. E questa volta gli scandali non centrano.

